

Intervista alla segretaria del Pd

DS3374

DS3374

Schlein “Il governo continua a sottopagarli perché non crede nel futuro del Paese”

Meloni in questi 24 mesi ha fatto due manovre dimenticando del tutto la scuola e il diritto allo studio

Bisogna ridare ai docenti dignità sociale È una questione di democrazia La disuguaglianza spacca in due l'Italia

di **Corrado Zunino**

ROMA — La segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, sostiene che la scuola, e l'università, saranno una delle priorità di un centrosinistra che si candida a governare «Per noi l'istruzione pubblica è la prima grande leva di emancipazione sociale, le disuguaglianze si contrastano dai primi anni di vita. Un bimbo di Reggio Calabria ha cinque anni di aspettativa di vita in meno rispetto a un coetaneo di Bologna. L'Italia è già troppo divisa, altroché autonomia differenziata. Quest'ultimo provvedimento darà alla scuola del Paese un colpo letale».

Scuola pubblica e nazionale, quindi. E gli stipendi degli insegnanti?

«I docenti vanno pagati meglio, visto che oggi sono tra i peggio retribuiti del mondo sviluppato. Se è precaria la scuola, se è precaria la ricerca, è precario il futuro del Paese. Questo governo non crede nel futuro del

Paese. Bisogna ridare ai docenti dignità sociale. Non è solo una questione di qualità didattica, è democrazia».

Il ministro dell'Istruzione ha chiuso un contratto triennale che era fermo da anni e sostiene che firmerà il prossimo entro il 2024.

«Chiedo uno sforzo economico maggiore, già nella prossima manovra, ma la verità è che il Governo Meloni ha fatto due manovre dimenticando scuola e diritto allo studio».

Nella conduzione del progetto istruzione, alla destra cosa contesta?

«Duramente il dimensionamento scolastico, che costringe ad affidare a un solo preside più istituti. Le aree del Paese più interne vanno difese, non svuotate. L'idea dell'autonomia scolastica, che rende i territori più fragili. Sono tanti i fronti aperti, avete scritto voi del caos sul reclutamento degli insegnanti. E' un'iniquità non sostenibile che docenti precari da anni in attesa di assunzione si vedano superati da

vincitori dei concorsi successivi. Così ne risente la qualità dell'insegnamento, né si affrontano povertà educativa e dispersione scolastica. Dobbiamo risolvere alcune grandi questioni complesse che oggi ruotano attorno all'istruzione».

A proposito, avete una proposta di legge per contrastare il carovita scolastico.

«Libri di testo gratuiti per tutti nelle scuole secondarie e controllo dell'andamento dei prezzi nell'editoria scolastica. Si fatica a capire il senso degli ultimi aumenti. Ci sono famiglie che contano il numero di matite e di quaderni, prima di passare in cassa. Noi investiremo 500 milioni di euro l'anno».

Che impressione ha ricevuto dal Rapporto Ocse "Education at a



Glance 2024”.

«Il fatto grave è che siamo in posizioni di retroguardia per l'investimento complessivo sull'istruzione, un punto sotto la media dei Paesi produttivi. Stiamo calpestando il futuro».

Quando una nuova coalizione arriva al governo, però, non riesce mai a trovare i 3 miliardi l'anno necessari per realizzare una politica di largo respiro sulla scuola italiana. Ci sono i vincoli europei, servono leggi senza aggravio per la finanza pubblica.

«Bisogna fare delle scelte, indicare le priorità. La scuola è tra le priorità, insieme a sanità, attività produttive, salari e ambiente. Su alcune questioni dobbiamo proseguire nel solco del Next generation europeo, ma gli stipendi degli insegnanti sono una responsabilità dello Stato. I fondi europei, comunque, vanno utilizzati con maggiore intelligenza».

Come?

«Dobbiamo abbattere le rette di accesso ai nidi. In alcune regioni italiane si sta sperimentando un buon modo di fare inclusione aprendo il servizio a tutti. La politica è esattamente questo, scegliere che cosa fare».

Ci dà un esempio su dove prenderete i soldi per la scuola?

«Il Governo Meloni ha messo 4,3 miliardi sulla riforma Irpef e ha ottenuto un risparmio di 15 euro al mese per famiglia. Quella stessa stessa famiglia, probabilmente, preferirà non versare 500 euro per i libri scolastici».

La questione scuola è intrecciata con la crisi demografica. È più difficile trovare nuove risorse per un'istituzione che perde mezzo milione di alunni ogni anno.

«La destra si riempie di retorica sulla famiglia, ma taglia il fondo infanzia e gli asili nido, ritocca l'assegno unico familiare che noi, invece, difenderemo nella sua visione universalistica. Questo governo non si accorge che la denatalità è figlia della precarietà, colpisce giovani, donne e Sud. La paura di futuro coinvolge persone che temono di non potersi creare una famiglia né fare figli. Con i due anni della Meloni sono aumentati i contratti a termine. Sì, dobbiamo moltiplicare gli asili nido».

Ci dica un'ultima cosa, puntuale, su che cosa vorrà fare per rendere meno precaria, la vita di una famiglia italiana.

«Adottare la legge spagnola sul congedo paritario, retribuito per cinque mesi al 100 per cento. Obbligatorio per entrambi i genitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA